



Grazie a **Marco Breceovich** arrivano giovani collaboratori

Ha chiamato Marco Breceovich, il vulcanico fiumano di Roma, nato nel Quartiere Giuliano Dalmato al quale apparterrà sempre, al quale si sente legato e che frequenta perché è un prolungamento della Fiume e dell'Istria dei suoi genitori. “Ma La Voce ora uscirà regolarmente?”, ci chiede. Certo Marco, è il nostro impegno. “Ma i giovani che alle penultime elezioni si erano candidati ma ai quali non era stato dato spazio?”. Abbiamo perso i contatti, ma se volessero collaborare, per loro ci sarà sempre la nostra attenzione. Non ci crederete, è partito un tam tam immediato. Sono arrivati numeri di telefono e telefonate di giovani fiumano-quarnerini che vogliono dare il loro contributo. E questa volta non li lasceremo andare...anzi. I primi testi ci sono giunti da Filippo Borin e con lui apriamo questa collaborazione che speriamo proficua e lunghissima con la sensazione che forse avremo qualcuno a cui lasciare un giorno le redini e la nostra eredità. Grazie Marco, grazie ai giovani.

La Redazione

Nuove firme per La Voce

Mi chiamo Filippo Borin, ho 32 anni sono nato in provincia di Treviso e da diversi anni lavoro nel settore turistico. Sono originario dall'isola di Lussino, precisamente da Neresine. Sono sempre stato affascinato dalle mie origini, grazie alla mia famiglia fin da giovanissimo ho avuto la fortuna di passare i mesi estivi nel Quarnaro. La mia passione per il mare e in generale per i viaggi non potevano che nascere lì dove è nato e vissuto mio nonno materno. Più tardi ho partecipato ai viaggi in Istria, Fiume e nelle isole del Quarnaro promossi dall'Associazione delle Comunità Istriane di Trieste e ideati da Carmen

Palazzolo Debianchi. Sono stati dei viaggi d'istruzione ricchi di contenuti e con un taglio squisitamente storico-culturale. Grazie proprio a queste esperienze non solo ho potuto stringere nuove amicizie con coetanei legati dalle mie stesse origini ma ho potuto appronfondire la storia di quelle terre. E' stata una vera e propria riscoperta di quei luoghi che ha suscitato in me un certo interesse che continua ancora oggi.

Progetto Egea, un ecomuseo per i giuliano-dalmati a Fertilia

Lo scorso Febbraio, alla presenza di molte istituzioni, in Sardegna





precisamente nella città di Alghero è stato presentato il Progetto Egea, una interessante iniziativa promossa dalla Cooperativa sociale Solemare di Fertilia e accolta con favore dalla Regione Sardegna. Il progetto nasce dalla volontà di realizzare un museo etnografico dedicato



Filippo Borin

ad una pagina di storia per troppi anni dimenticata colpevolmente, ovvero l'esodo dei giuliano-dalmati. Un museo che certamente non poteva che prendere il nome di Egea, ovvero Egea Haffner, esule di Pola, attualmente residente a Rovereto e figlia di un infoibato, alla cui famiglia è stata consegnata la medaglia commemorativa per il sacrificio offerto alla patria dall'allora presidente della Repubblica Ciampi, e conosciuta per essere diventata un simbolo di quella storia grazie alla foto che la raffigurava con la valigia in procinto di lasciare l'amata terra d'Istria. Non è un caso che un progetto dedicato all'esodo dalle terre adriatiche trovi la sua casa in Sardegna, proprio in questa regione nel dopoguerra un cospicuo numero di esuli istriani si stabilì a Fertilia, frazione di Alghero. A convincere molti esuli istriani a trasferirsi nella

località situata a nord ovest della Sardegna fu il rovignese, parroco di Orsera, Don Francesco Dapiran che divenne subito la vera anima del paese. Grazie alla comunità giuliana, Fertilia prese finalmente forma di una piccola cittadina, una vera e propria enclave istroveneta ubicata nella provincia di Sassari. Questo progetto vuole raccogliere, attraverso una piattaforma multimediale le testimonianze documentali e fotografiche, le storie degli uomini e delle donne provenienti dalle terre giuliane che diedero vita al mondo della diaspora. Questa iniziativa non vuole solamente ricordare chi trovò una nuova vita a Fertilia ma pure tutti gli altri esuli della Venezia Giulia che trovarono accoglienza nelle altre regioni d'Italia e all'estero in primis Stati Uniti d'America, Australia, America Latina e Sudafrica. Una esposizione per far conoscere e ricordare una tragedia italiana, il nuovo museo etnografico non solo potrà essere un punto di riferimento per la comunità giuliana ma sicuramente meta di scolaresche per far comprendere, attraverso una vasta documentazione, le foibe e l'esodo dei 350.000 istriani, fiumani e dalmati. Un monito quindi per le nuove generazioni contro l'odio e le ideologie del passato. Per conoscere a fondo questo museo multimediale in costruzione è già possibile visitare il portale www.progettoegea.it. Come già ribadito più volte dai fondatori della Cooperativa Solemare, Elena Faustini, Mauro Manca e Federico Marongiu, questo ecomuseo vuole essere una luce sulla memoria per riallacciare i fili della storia e per far sì che tutto ciò possa contribuire a ricreare una nuova Venezia Giulia virtuale. Fertilia che rappresenta sicuramente una bella storia di accoglienza nel dopoguerra è certamente un patrimonio regionale. La frazione di Alghero dopo il monumento dedicato all'esodo istriano e le innumerevoli vie e piazze che richiamano avvenimenti o luoghi della Venezia Giulia, nel prossimo futuro potrà contare pure su un ecomuseo per ricordare le storie degli esuli giuliani. Tutto a Fertilia ancora una volta ci continuerà a parlare di Istria, Fiume e Dalmazia.

Filippo Borin

